

ARIANNA  
E  
TESEO

*Drama per Musica*

DA RECITARSI

NEL

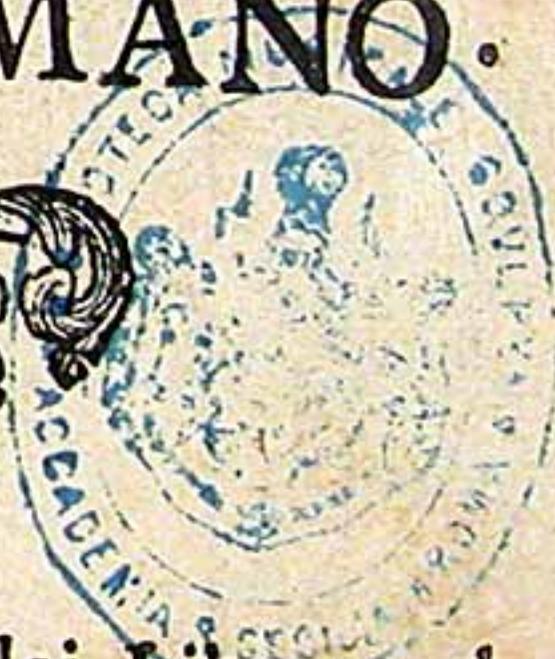
TEATRO DELLE DAME

*Nel Carnevale dell' anno 1748.*

DEDICATO

*ALL' INCLITO*

POPOLO ROMANO.



Si vendono da Fausto Amidei Libraro al  
Corso sotto il Palazzo del Signor  
Marchese Raggi .

---

IN ROMA, per il Bernabò, e Lazzarini, 1748.  
*Con Licenza de' Superiori.*

ALL' INCLITO

POPOLO ROMANO.



DIRETTORI *del Teatro delle Dame* considerando, che allo spettacolo della Scena sin da secoli più remoti sempre mai fu il costume di

*accorrere tutti gli ordini del Popolo, per ivi darne il loro giudizio: e dovendo nel presente Carnovale far comparire sulle scene di detto Teatro il Drama col titolo in fronte = Arianna, e Teseo = quindi è, che non ignari del-*

<sup>4</sup>  
*le savie Menti dell' Inclito POPOLO di  
ROMA anno stimato lor proprio debito  
esibirglielo sicuri, che se non sia per  
riportarne applauso universale, presso  
d'un POPOLO sì cospicuo, e cresciuto  
nella magnificenza, d'animo però insie-  
me moderato; non sarà almen soggetto  
alla critica: ma compatito, e protetto.  
Arianna, e Teseo lo sperano: e se  
dentro di queste Auguste Mura in ogni  
tempo andato ritrovò padrocinio qua-  
lunque vi fece ricorso, perciò dalla  
Grecia anch' essi si presentano.*

AR-

5  
ARGOMENTO.

L'Odio politico degli Ateniesi contro di Minosse Re di Creta fù la cagione, per cui fecero sù le Terre loro trucidare Androgeo suo figlio, dopo che Archeo Principe di Tebe, e confederato di essi gli avea fatta rapire una figlia appena nata, la quale però fù conservata, e segretamente allevata, come sua propria col nome d'Arianna. Mosse perciò ad essi Minosse una sanguinosa guerra; nel corso della quale essendosi unite all' Armi Cretensi anche l'ire degli Dei si trovarono nell' ultima desolazione. Consultatosi l'oracolo, rispose, che ad ogni costo si placasse Minosse, essendo questo l'unico mezzo di veder terminate le miserie d'Atene. Si ottenne finalmente dal Re offeso la pace; ma con patto, che allora, e ogni sette anni si mandasse in Creta un lagrimoso Tributo di sette Giovani Ateniesi, quali erano destinati a servire ne' Giuochi istituiti ad onore di Androgeo; dove quasi tutti morivano, ed altrettante Donzelle, che si davano in preda al Minotauro, estraendosi all' avviso dell' infelice Omaggio, e così successivamente ogu' anno quella, che in tal guisa morire doveva. Portava la fatal Legge, che ciò dovesse perpetuamente continuarsi; quando non fosse comparso qualche campione, il quale per salvar esse vittime, si esponesse a superar le forze del Mostro, ed uscire dall' intricate vie del Laberinto, ed a combattere con Tauride Uomo ferocissimo, e figlio di Vulcano, a condizione, che restando costui vinto, s'intendesse libera per sempre la Città d'Atene, e si ricuperassero gli Ostaggi, che per la fedele osservanza di essa colà si mandavano anticipatamente. Arrivato il tempo del terzo Omaggio, andò Teseo figliuolo d'Egeo a presentarlo, spinto egualmente, e da una generosa virtù, e da un' impaziente brama di rivedere Arianna, la quale allora appunto creduta figlia d'Archeo, stava

A 3

in

6  
in ostaggio presso Minosse . Caduta la compassione e  
estrazione sopra di Laodice teneramente amata da  
queste grand' Amico di Teseo , volle questi salvarla  
con tutti i rischj accennati , e con l'opportuno aj  
di Arianna , venne a capo della sua magnanima Impr  
ferbando l'amata all' amico , e ponendo gloriosame  
fine alla calamità della Patria . Come ciò accadesse  
legge nel corso del Drama fondato parte nella Sto  
di Teseo scritta da Plutarco , Diodoro , & altri  
parte nelle Favole , che da Helanico , Filocoro , O  
dio , ed altri furono alla Storia ingegnosamente inti  
ciate .

*La Scena si rappresenta in Creta .*

## PROTESTA.

**F** Ato, Numi, Adorare &c. sono tutte  
espressioni per comodo della Musica  
e non sentimenti dell' Autore, che si pro  
fessa vero Cattolico .

IMPRIMATUR,  
Si videbitur Rmo Patri S. Palatii Apostolice  
Magistro .

*F. M. de Rubeis Archiep. Tarsi Vices.*

IMPRIMATUR.  
Fr. Raymundus Palombi Magister Soci  
Rmi P. Magistri S. Palatii Apostolice .

M U

## MUTAZIONI DI SCENE. <sup>7</sup>

### NELL' ATTO PRIMO.

**Porto Magnifico** della Città di Creta nobilmente pre  
parato per ricevere il Tributo mandato dagli Ate  
niesi . Da un lato gran Lapide , dove sono scolpiti  
li patti di esso Tributo , e Trono dall' altro . Na  
vi in poca distanza , che si vedono approdare .

**Vestibulo di Tempio di Giove .**

### NELL' ATTO SECONDO.

**Giardino Reale .**

**Corpo di Guardia , con Porta** da un lato , per cui si  
entra nel Laberinto .

### NELL' ATTO TERZO.

Resta il medesimo Corpo di Guardia .

**Laberinto .**

**Carcere :**

**Luogo spazioso pomposamente adornato** per il com  
battimento di Teseo con Tauride , e Trono da un  
lato ,

*Ingegniere , e Pittore delle Scene .*

**Il Signor Gio: Battista Oliverio** Accademico di Milano .  
**L' Abito del Signor Gaetano Majorani** detto Cafarello  
è d' invenzione del Signor Giulio Cesare Banei di  
Napoli .

**Il restante del Vestiario sì dell' Opera , che de' Balli**  
è d' invenzione del Signor Giuseppe Compostoff Fio  
rentino .

**Sartore de' medesimi il Signor Giacomo Bassi Romano .**  
**La Figura del Minotauro con l' Abbattimento** viene  
rappresentata , & eseguito dal Signor Paolo Zam  
balli Romano Maestro di Spada .

A 4

A T.

## ATTORI.

MINOSSE Re di Creta

*Il Sig. Gregorio Babbi .*

TESEO Figlio d'Egeo Rè d'Atene, Amante d'Arianna:

*Il Sig. Gaetano Majorani detto Cafarello .*

ARIANNA Figlia di Minosse, creduta Figlia d'Archeo Rè di Tebe, Amante di Teseo

*Il Sig. Giuseppe Sidoti .*

LAODICE una delle sette nobili Donzelle Ateniesi, mandata in Tributo a Creta, Amante non corrisposta di Teseo

*Il Sig. Pietro Venturini .*

ALCESTE Amante di Laodice, ed Amico di Teseo

*Il Sig. Domenico Luini .*

TAURIDE Figlio di Vulcano, e Generale dell'Armi di Creta

*Il Sig. Gaetano Ottani .*

La Musica è del Sig. Girolamo Abos Maestro di Cappella Napoletano .

Inventore, e Direttore de' Balli il Signor Giacomo Brighenti .

*Nomi de' Signori Ballerini**Uomini .*Sig. Pasquale Minecucci  
Fiorentino .Sig. Tommaso Ricciolini  
Fiorentino .

Sig. Michele Costa Turinese .

Sig. Melchior Monti Bolognese .

Sig. Giacomo Brighenti  
Inventore, e Direttore  
suddetto Bolognese .*Donne .*Sig. Michele Ricciolini  
Fiorentino .Sig. Vincenzo Magnani  
Fiorentino .Sig. Giuseppe Paoli detto  
Spacchino Romano .

Sig. Carlo Belluzzi Bolognese .

Sig. Andrea Marchi detto  
Morino Fiorentino .

A T.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Porto Magnifico della Città di Creta nobilmente preparato per ricevere il Tributo mandato dagli Ateniesi. Da un lato gran Lapide, dove sono scolpiti li patti d'esso Tributo; Trono Reale dall'altro. Navi, che entrano in Porto, ed approdano.

*Minosse, ed Arianna con seguito, poi Tauride; indi sbarcano Teseo, e Laodice con le Donzelle, e sette Giovani Ateniesi, e Guardie.*

*Min.* **F** Idi Vassalli, Amici, il mar tranquillo

Secondò l'ire nostre, e già d'Atene  
Spinsero l'aure a queste spiagge i legni.  
Or ne scenda il Tributo  
Di quel perfido Regno.

*Ar.* Il rio destino,  
Che miseri ci vuol, dovrebbe almeno  
Pietà, se non dolore,  
Della mia Patria a te destare in seno.

*Min.* Vuoi ch'io senta pietà: Quando tu fai  
Le scelerate iniquità, che Atene  
Commise contro me? Non ti rammenti,

A S

Che

Che una Figlia bambina appena uscita  
Alla luce del dì mi fù rapita?

*Ar.* Già questo il sò.

*Min.* Sai pur, che Androgeo mio,  
Mifero Figlio, in sul camin di Tebe  
Con barbaro rigore  
Trucidato mi fù. Mi scoppia il core.

*Ar.* E ver, ma tu movesti  
L'Armi tutte di Creta.....

*Min.* E i sommi Dei  
M'assisterono ancor. Troppo era giusta  
La causa del mio sdegno. E se ne avvide  
Atene allor, che priva d'ogni speme  
Io la ridussi alle miserie estreme.

*Ar.* All'Oracolo intanto  
Fece ricorso....

*Min.* E fù di lui consiglio  
L'ira mia di placar; per liberarsi  
Ad ogni costo dal fatal periglio.

*Ar.* Tutto, oh Dio! mi sovviene.

*Min.* E tanta parte prendi  
Per lei; se non fù mai tua Patria Atene?

*Ar.* Pur troppo è ver. Son Figlia  
Di Archeo, che regna in Tebe:  
Ma di Tebe, e d'Atene una è la forte:  
E a te pel crudo omaggio,  
Che ti denno pagar l'Attiche mura,  
*spravviene Tauride.*

Fui dal mio Genitor data in ostaggio.

*Tau.* Ecco il Tributo, o Sire,

*Min.* Ei venga, e rechi  
D'una giusta vendetta a Creta il vanto,  
E si

E si sparga in Atene eterno il pianto.

*Và sul Trono, ed intanto sbarcano  
Teseo colli sette Giovani Ateniesi,  
e Laodice coll'altre sei Donzelle, e  
Guardie al suono di varj stromenti.*

*Tes.* Egeo mio Genitor, la data fede  
A cui con l'armi vostre un dì l'astrinse  
Lo sdegno degli Dei, vi osserva, e manda  
L'omaggio, che promise. Io, che Teseo  
Suo Figlio son, or tel consegna; e chiedo,  
Che con fedel vicenda

Arianna, che fin or teco fù il pegno  
Del promesso Tributo, a noi si renda.

*Min.* Teseo, alla fè d'Egeo la mia pur  
Risponderà. (anche

*Tes.* Tu verrai meco ò bella. *ad Arianna*

*Ar.* (Sorte per me beata!)

*Lao.* (Ah! foss'io quella.)

*Min.* Ma pria Tauride legga  
In quel Marmo scolpiti i nostri patti.

*Taur. legge.* Sia pace con Atene;

*Ma vittime a placar d'Androgeo l'ombra  
Sette de Figli suoi mandi quel Regno.*

*Tes.* E' questi son. *accenna li 7. Giovani.*

*Taur.* Sette Donzelle ancora *seguita  
a leggere.*

*Mandi per dare al Minotauro in preda.*

*Tes.* Ecco le sventurate *accenna le sette  
Donzelle.*

*Ar.* (Una di loro *a Teseo accorgendosi di  
Dunque è Laodice ancor?*) (Laodice.)

*Tes.* Pietà ne sento.

*Lao.* (Se fosse amor questa pietà: la morte  
Non mi daria spavento.) *s' avvanza.*

*Tau.* (Quanto è vaga costei.)

*Min.* Tu, che fra l'altre altera  
Ti presenti così; dimmi chi sei?

*Lao.* Son d'Euristeo la Figlia,  
Laodice son; e se alla Patria amata  
Serve la morte mia, n'andrò fastosa  
Anche a morir; nè mi vedrai sul ciglio  
Un ombra di timor nel mio periglio.

*Tau.* (L'ardir suo m'innamora.)

*Ar.* Odi, o Signore,  
Come di morte in faccia  
Sanno parlar le Vergini d'Atene?

*Min.* Parlan così, ma disperate. Accetto  
Il Tributo per mio. Se quì d'intorno  
*scende dal Trono.*

Forse errando s'aggira  
Del caro Androgeo mio l'ombra diletta;  
Vegga unita alla mia la sua vendetta:

Ritorni poi contenta  
Di Lete su la sponda  
L'Alma del Figlio mio  
Quell'onda a valicar.  
E' s'altro non poss'io,  
Il duol, che mi tormenta,  
Col Sangue vuò placar.

Ritorni &c.

*Parte colla metà del seguito.*

*Teseo, Arianna, Laodice, Tauride,  
e Gaurdie.*

*Tau.* **R**Ei del vostro destino a me sog-  
getti *alli 7. Giovani, ed  
alle 7. Donzelle.*

Tutti quanti voi siete.

*Ar.* Abbia Minosse  
Piacer de nostri mali. Utile, e gloria  
Tauride altero indi sperar non osi.

*Tes.* (Tal si confonda.)

*Tau.* Ascolta....

*Ar.* Assai risposi. *(no,*

*Tau.* A Tauride, cui ligio è il suol di Len-  
Che Vulcano à per Padre,  
E ch'è vostro spavento il tutto lice.

*Tes.* (Tacer non sò.)

*Lao.* Tu mio spavento? O' un alma  
Che d'ogni rischio a fronte  
Vantar saprà la sua natia costanza.

*Tau.* Dimmi? Che farà poi....

*Lao.* Dissi abbastanza.

*Tes.* Per esse io ti rispondo. Che se ardito  
Ti fà del Re il favore,  
Non è d'Atene estinto  
Finche vive Teseo, tutto il valore. *(gio.*

*Tau.* Prence, in Creta vedrassi il tuo corag-  
lo là men vado. Voi ben custodito  
*alle Guardie.*

Là condurrete, el'uno, e l'altro omag-  
gio. *parte.*

## S C E N A III.

*Arianna, Teseo, Laodice, e Guardie.*

*Ar.* **L** Aodice mia, potea pur l'empia  
Risparmiare il tuo nome. (forte)

*Lao.* Non potea  
Scèglier chi più di me fosse infelice.

(Ah! Teseo m'intendesse.)

*Tes.* Non disperiam. Forse ti serba il fato  
Giorni più lieti, o Bella.

*Lao.* Eh! Quel fato, che lieta  
Far mi potea, non m'ode. (ca il mio.)

*Ar.* Fà cuor. (nel dirlo, ohime! mi man-

*Lao.* (Stelle, perche il mio mal dir non  
pos' io?)

*Tes.* Tutto giova sperar, finche si vive.

*Lao.* Chi vive senza speme  
Di quel ben, per cui solo à spirto in seno,  
Viver dirassi? (Ah m'intendesse almeno.)

*Ar.* Chi ti forza a voler, che disperato  
Sia il tuo foccorfo? Dillo.

*Lao.* Un ingrato ... (Ahi che dissi?) Un  
astro igrato. *con un occhiata fur-*  
*tiva a Teseo.*

*Tes.* Forse così vicino,  
Il tuo rischio non è: Di che ti lagni?

*Lao.* Del mio crudel ... Del mio crudel  
destino. *fa lo stesso di sopra.*

Ma sia 'l destin crudele, ingrati gli astri;  
Chino la fronte al gran decreto; E quando

Tu

Turitorni in Atene; se mai fia,  
Che sia richiesto a te qual mi lasciasti.  
Dì, che intrepida, e forte,  
Per finir di soffrir, corsi alla morte.

*parte con le Donzelle Ateniesi, e li*  
*sette Giovani fra le Guardie.*

## S C E N A IV.

*Tese, ed Arianna.*

*Tes.* **P** Ur sian foli, Idol mio, pur del  
Nella tua lontananza (mio core  
Le pene, ed il timor dirti pos' io.

*Ar.* Ah tu non fai quanti sospiri, e quanti  
Voti ho sparsi mio Ben; per ottenere  
Dal Ciel questo momento.

*Tes.* Eccolo in fine, ed ecco  
L'aspettato piacer di rivederti.

Ma di? Qual ti riveggo  
Vita del viver mio? Sei tu ancor quella  
Che ardea per me d'amor sì fido? Oh Dei!  
Felice me! Se quella ancor tu fei.

*Ar.* Sì, Teseo, sì mio Ben, sì quella sono,  
E quale ora son io farò fin tanto,  
Che avrò respiro in seno.

Ma tu qual riedi a me? Dillo, e per dirmi  
Ciò, che potrà bear tutti i miei giorni:  
Dimmi, che mio partisti, e mio ritorni.

*Tes.* Tuo partii, tuo ritorno: Amor mi trasse  
Di nuo vo in Creta, e con amor la gloria.

*Ar.* Ma qual?

*Tes.*

*Tes.* Quella di farmi  
Di te più degno.

*Ar.* E come?

*Tes.* Il giogo infame  
Scuota per me la sventurata Atene.

*Ar.* Ah Teseo, che dirai? Sai pur qual  
rischio

Costi l'ardita idea. Con tal pensiero  
Puoi vantare d'esser mio? Ah, se tu m'ami,  
Lascia sì vano ardir. La Grecia tutta  
Non vale un tuo periglio, e se tu sei  
La mia vita, il mio ben, deh pensa, o Caro  
Che viver senza te più non saprei.

33 Ricordati, ben mio,  
34 Che mi giurasti amor,  
35 E ti rammenta oh Dio!  
36 Che vivi col mio cor,  
37 Ma che ti serbo anch'io  
38 Tutta la fedeltà.

39 Se non è tuo quel core,  
40 Che porti entro del seno.  
41 Non cimentarlo almeno:  
42 Abbi di lui pietà.

Ricordati &c. parte.

### S C E N A V.

*Teseo, poi Alceste, che sbarca  
da un Pelischermo.*

*Tes.* **B**ella, che mai dirai, quando tu sappi  
Che di Minosse, e non d'Archeo  
sei Figlia? Per-

Perdona s'io t'ascondo,  
Per servir al mio amore,  
Per giovare alla Patria il grande arcano.  
*vedendo Alceste.*

Ma questi non è Alceste?

*Alceste sbarcato s'accorge di Teseo.*

*Alc.* E' qual fortuna  
Fà incontrarmi in Teseo?  
Per la nostra amistà, dimmi s'è vero  
Quel tanto, che la fama  
Per tutti della Grecia à sparso i lidi.  
Dov'è la mia Laodice?

*Tes.* Ah! Che mi chiedi? (venti.)

*Alc.* Conferma il tuo silenzio i miei spa-  
Dunque tra l'altre vittime infelici  
Sarà Laodice ancor del Mostro infame  
Destinata a faziar l'ingorde brame?

*Tes.* Forse non lo farà. Teseo non venne  
Semplice spettator di tal sciagura.

*Alc.* Che? Tu esporti per me? Ragion nol  
vuole.

Non lo soffre il dover. Della mia bella  
La Salvezza tentar solo degg'io. (re,  
O' valore a pugnar, meco ho un gran co-  
E se tutto mancasse, ho meco amore.

*Tes.* Per essere felice  
Sia più cauto l'ardir. Tu vieni in Creta.  
Io ti precedo. Il zelo della Patria  
Vuol consiglio miglior. Spera, e sia teco  
Il tuo tenero amore,  
Ma non sia disperato, e non sia cieco

Nel pagnar col Mostro infido  
 La Pietà del Patrio Lido  
 Forza accresca al tuo valor.  
 Dura, è l'opra, e il gran periglio  
 Arte chiede, e vuol consiglio,  
 Non per guida un cieco Amor.  
 Nel &c. *Parte con Alc.*

## S C E N A VI.

Vestibolo del Tempio di Giove.

*Tauride, e Laodice con le Donzelle Ateniesi, e Guardie.*

*Tau.* **Q**Uì la Vittima prima infra di voi  
 Sceglier, Laodice, or' or' dovrà  
 il Destino.

*Lao.* Scelgasi pur. Non vedo in quelle fronti  
 Debil pallor, nè in me vil tema io sento.

*Tau.* Tanto coraggio?

*Lao.* In petto  
 Non an men di virtù l'alme de Greci.

*Tau.* Eh sii più faggia. In mezzo ai mali tuoi  
 Te ne reco lo scampo.

*Lao.* E quale?

*Tau.* Io t'amo. *(offende.)*

*Lao.* Non più, non più, che l'amor tuo m'

*Tau.* Laodice ascolta.

*Lao.* Parla. Se tu vuoi  
 Dirmi, che il Cielo irato  
 Tuoni sovra di me, che in preda al mostro  
 Tutte

Tutte n' andremo, ed io forse la prima.  
 Parla: t' ascolterò: Ma, se vuoi dirmi  
 L' idee superbe, e le speranze audaci  
 Del tuo barbaro amor: Tauride taci.  
*Tau.* Si tacerò: ma del silenzio mio  
 Non ti fidar. Te n'avvedrai tra poco,  
 Che sia voler d'un core  
 Gli affetti limitar, sprezzar l'amore.

L'impero

Severo

Superba, già sento:

Ma in questo momento

Comincia a tremar.

Rispetto se fingo,

Tra poco vedrai,

Se come m'accingo

Quel fasto a domar.

L'impero &c.

*Va per partire, ed è trattenuto da*

## S C E N A VII.

*Minosse con Guardie, Arianna, Teseo da un lato, Alceste dall'altro, e detti.*

*Min.* **S**ON le Vittime pronte?

*Tau.* **S**Eccole ò Sire.

*Alc.* *(Ah Laodice, in qual punto  
 Nel veder Laodice.)*

Quì ti riveggo?

*Lao.* Come

Quì giunse Alceste?

*Accorgendosi di Alceste dice a Teseo.  
 Tes.*

*Tes.* Ei per te venne .

*Alc.* ( Oh Dei !

Muovetevi a pietà . )

*Min.* Chi è quell'ignoto? *Vedendo Alceste.*

*Tau.* Nol vidi più .

*Min.* Stranier, dimmi, chi sei? *Ad Alceste.*

*Alc.* In Grecia nacqui, e me quì trasse il Ca-

*Min.* Se il Caso quì ti guida , ( so .

L' arbitrio anche del Caso a te si dia .

Tu dall'Urna estrarrai chi delle Sette

Esposta al Mostro oggi la prima sia .

*Alc.* ( A quale Ufficio mi destini ò Cielo ! )

*Alceste vada ad estrarre il biglietto*

*dall' Urna . (gelo.)*

*Ar.* ( M' ingombra tutta l'alma un freddo

*Alc.* Ecco l'estratto nome .

*Min.* Teseo lo legga .

*Tes.* Oh Dei !

*Ar.* Che fia ?

*Tes.* ( Misero Alceste !

Sventurata Laodice ! )

*Guardando Alceste e Laodice*

*da il biglietto a Minosse .*

*Lao.* Ah ! Quel tuo sguardo

Disse quel , che mi taci . Io quella sono .

*Tes.* Pur troppo è ver .

*Min.* Laodice .

*Legge il biglietto datoli da Teseo .*

*Lao.* Ecco Laodice .

*Min.* Sotto l'Ara di Giove

Il suo nome s'appenda , e se in brev'ora

Non v'è chi a i noti rischi

Si

Si cimenti per lei . Laodice mora .

*Entra nel Tempio con Tauride .*

*Lao.* Compagne, addio . Vi sia men crudo il

Arianna . . . . . (Cielo.

*Abbraccia una delle Donzelle Ate-*

*niesi che son condotte via .*

*Ar.* Laodice in questo amplesso

Forse ultimo per noi ; l'affanno mio

Dirti non sò, povera Amica, addio .

*Entra nel Tempio .*

*Lao.* Teseo , a morir io vado :

Tu resta , e pensa . . . .

*Tes.* Nò : tutte non fai

Le tue vicende ancor . Spera . Vivrai .

*Entra nel Tempio .*

## S C E N A V I I I .

*Laodice , e Alceste .*

*Lao.* ( **M**' Abbandona, e vivrò? ) Ora ch'io (perdo

Di vederlo mai più tutta la speme ,

Incomincio a morire .

*Alc.* Laodice non temer . Se il tuo bel Nome

Dall' Urna io trassi , la tua vita ancora

Dal periglio trarrò .

*Lao.* Lascia ch' io mora .

*Alc.* Io lasciarti perir? Che dici ! In petto

Hò valore, che basta ,

Ad onta del Destin fiero , e ribelle

Di recare per te guerra alle stelle .

Dell'

Dell'amor tuo ripieno  
 N'andrò superbo, altero  
 Contro ogni stuol guerriero  
 Il fato a cimentar.  
 E l'alma nel tuo seno  
 Serbar se non poss'io,  
 Almen saprò Ben mio  
 Prima di te spirar.

Dell'amor &c.

*Lao.* Ah per me non t'espore...

*trattenendo Alceste*

Lascia ... Oh Dio ... Ma ... Si sì . Vanne,  
 ch'io sento .

Agitata così l'alma nel seno , (to.  
 Che sprezzo ciò, che bramo, e poi mi pen-  
 Celar vorrei

L'affanno mio :  
 Ma pure ... Oh Dei !  
 Morrir deg'io ?  
 Ah se tu m'ami ,  
 Se per me peni  
 Vanne a combattere  
 Fedel per me .

Pace , e riposo  
 Se a me darai ,  
 Dal Ciel pietoso  
 Spera , che avrai  
 Più bello il premio  
 Della tua fè .

Celar &c.

*Parte con Alceste .*

SCE-

## S C E N A IX.

*Minosse, Arianna, e Teseo dal  
 Tempio .*

*Min.* **A** Laodice toccò l'infauusta sorte ;  
 Ritrattarla non lice . (no ,

*Tes.* Dunque non lice a chi hà virtude in se-  
 Farne prova ò Signor ?

*Min.* Sì , lice , e giova .

*Tes.* Della Patria , e de miseri il soccorso ,  
 Non è sempre un dover ?

*Min.* Sempre .

*Ar.* ( Che fia ? )

*Tes.* Se ciò è ver ; per Laodice ...

*Ar.* Oh Ciel ! Che fai ?

*Tes.* Per Atene m'espungo . A tutti aperta  
 Da te fu questa strada : Io quì la tento .

*Min.* E' ver . Si decretò , ch'ove s'espunga  
 Per le Vittime un forte al gran cimento ;  
 Si accetti : e quando ei vincitor rimanga,  
 Sian queste in libertà ; ne più si astringa  
 A nuovi ostaggi, e al suo Tributo Atene .

*Tes.* Quel forte io son , che mi presento .

*Min.* E fai

A quanti tu dovrai ( contro  
 Rischi , espore il tuo ardir . Il primo in-  
 Fia del Mostro biforme  
 La forza debellar ; e quando ancora  
 Cadesse a terra estinto ,  
 Non usciresti allora

Dalle

Dalle fallaci vie del Laberinto .  
*Tes.* Guida il Ciel mi farà .  
*Min.* Lo spero in vano .  
 Ma pur ti sia concesso  
 Il tutto superar . Come potrai  
 L' invulnerabil figlio  
 Di Vulcano atterrar . Molti guerrieri  
 Seco pugnar ; ma quando  
 Di ferirlo credean ; videro ottuso  
 A ogni colpo restar lo strale, e il brando .  
*Tes.* Niente ciò mi sgomenta .  
*Min.* E ben , se 'l vuoi ,  
 Più degna opra per te sceglier non puoi .  
*Ar.* Signore , al gran periglio  
 Si esponga alma volgar , non regio figlio .  
 Io col nome d' Egeo , con quel di Atene  
 Qui protesto, che il Campo a lui si nieghi ;  
 E se a lui si concede , e ch' ei vi cada ;  
 Dell' eccidio fatal , che tolto io bramo ,  
 M' oda il Ciel ; reo t' incolpo, e reo ti chia-  
*Min.* Ma s' io lo vieto ; Atene (mo.  
 Dir potrebbe , ch' io chiusi  
 Con arte rea di sua salvezza il varco .  
 Nò : s' accetti . S' ei vince ; un regio brac-  
 Che liberi vi renda , (cio,  
 D' Atene fia fregio maggior . Se poi ,  
 Che al cimento soccomba, il Ciel permet-  
 Più fastose n' andran le mie vendette . (te,  
 Reo mi chiami? e Reo non sono: ad *Ar.*  
 Salva Atene : Io ti perdono : a *Tes.*  
 Ma se al fiero Mostro in preda  
 Resta oppresso il tuo valore

Io farò sol vincitore ,  
 E vendetta il Figlio avrà .  
 Và , combatti pur da forte :  
 Ma rammenta , che la Sorte  
 Forse infida a te farà .

Reo &c. *Parte .*

## S C E N A X.

*Arianna , e Teseo .*

*Ar.* **V**olesti al fin volesti (sei mio ?  
 Nel tuo rischio i miei mali , e tu  
 Nò , nò , se core avesti  
 Di chiedere , e voler su gl' occhi miei ,  
 In onta del mio cor ciò , che impetrasti ;  
 Teseo, mio tu non sei, mio non tornasti .  
*Tes.* Alla gloria l' Amore in me non cede .  
 Cercai per essa il Campo , ed ugualmente  
 Per poter farti mia , Cara , il cercai .  
*Ar.* Per farmi tua? Tua già non sono? Tua  
 Dal Genitore Archeo non puoi sperarmi?  
*Tes.* (Tacer convien.) Non basta a farci lieti  
 Nè quel d' Archeo, nè del tuo core il voto .  
*Ar.* Manca quello d' Egeo? Se vi acconsente,  
 Che dir potrai ?  
*Tes.* Serbo un arcan , che puote  
 Far misero il mio amor, quando si scopra .  
*Ar.* Arcani ad Arianna? Ah ! Chi ben ama ,  
 Non vanta arcani . Di, che ti confondi ,  
 Che risponder non sai : Di , che perdesti  
 Le belle idee de nostri affetti in questo

Di gloria pensier vano ;  
 Di, che non m'ami più : questo è l'arcano.  
*Tes.* Oh Dio ! Perir, così dovrà Laodice ?  
*Ar.* Vidi, vidi il tuo volto  
 Impallidir su la tua forte, e vidi  
 Forse anche un troppo affanno,  
 Che a te vietò di leggere quel nome.  
 Pietà mi parve. Or se per lei crudele,  
 Meco tu sei ; dirò, . . . dir nol vorrei,  
 Dirò, che tu mi sei forse infedele.  
*Tes.* Nò, non lo dir. Quàto la Patria io t'amo.  
*Ar.* M'ami, e a perder ti vai? nò, non è questa  
 Prova d'un vero amor : Ma, se ancor m'  
 Se fedele mi sei, (ami,  
 Se la Patria t'è cara,  
 Se il Genitor ti muove ;  
 Vanne, raffrena i spirti tuoi vivaci (taci?  
 Rinunzia al campo. Oh Dio! Mi guardi, e  
 Tu mi guardi, e ti confondi !  
 Tu sospiri, e non rispondi !  
 Dimmi almen, se quel sospiro  
 Fosse un segno di pietà.  
 Sì Ben mio, ti leggo in volto,  
 Che per me ti parla amore ;  
 Nè tranquillo è il tuo gran core  
 Meditando infedeltà.

Tu &c. *Parte.*

SCE.

## S C E N A X I.

*Tesec.*

**E** Mpia, crudel Fortuna,  
 Or su tutti raduna a danno mio  
 Tutti i disastri insiem non mi sgomento,  
 E di combatter teco io non pavento.

Sia pur sdegnato

Il Fato :

Per me s' oscuri il giorno :  
 Son di tal core armato,  
 Che di mia gran costanza  
 Ne farà l'Eco intorno  
 Le Valli risonar.

Già sento, che s'avanza  
 A disprezzar la morte :  
 E invitto sempre, e forte  
 M' invita a trionfar.

Sia pur &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

# A T T O II.

## SCENA PRIMA.

Giardino Reale.

*Teseo, ed Alceste.*

*Alc.* **P**ER Laodice, e per me dunque in  
Sarà Teseo? (periglio)

*Tes.* Sì, Amico, a te lo deggio,  
E più a me stesso.

*Alc.* Deh non far mia Colpa  
Un' amista, che fu sin' or mio vanto:  
In te non è che gloria,

In me è legge, è dover l'audace impresa.

*Tes.* Te muove Amor; me pure all'armi ei

*Alc.* Ami forse Laodice? (chiama.)

*Tes.* Nò, mio Fido: Arianna è il mio bel foco.

*Alc.* Perche dunque t'esponi?

*Tes.* Odi. Sai, che Minosse, appena uscita  
Alla luce del dì perdè una Figlia.

*Alc.* Rapita a lui da Atene.

*Tes.* Anzi da Archeo,  
Archeo, che a noi congiunto

D'affetti, e d'armi era nemico a Creta.

*Alc.* Ed ei l'uccise?

*Tes.* Nò, qual sua nudrilla:

Tal sempre fù creduta, e tal si crede

Mal nota anche a se stessa. Il gran segreto

Svelò ad Egeo: A me fidollo il Padre,

Per-

Perche lo scopra, ove placar si possa

La legge del tributo a noi Tiranna.

*Alc.* E dove è questa Figlia?

*Tes.* In Arianna.

Bramo di farla mia: Ma pur d'Atene

La libertà desio.

Salvare una Vittoria

Può la mia Patria, e darmi l'Idol mio.

*Alc.* Ma se l'avverso Cielo . . . .

*Tes.* Volesse il mio cader? Tu Amico allora

Laodice all'amor tuo salvar potrai

Col prezzo d'Arianna. Io sol ti chieggo,

Che tu dica al mio Ben quanto l'amai.

*Alc.* Ah, se tu m'ami, a me lascia il Cimento.

*Tes.* Non posso Amico: il Campo è mio: Se il  
(rischio)

A vincere il mio cor fosse bastante,

Non faria cor d'Eroe, nè Cor d'Amante.

(parte.)

## SCENA II.

*Alceste, e Arianna.*

*Alc.* **P**ER Laodice speriam: ma dell'Ami-  
Mi spaventa il cimento, e il suo  
(co)

*Ar.* (Alceste è qui; si cerchi (valore.  
Di metterlo all'impegno.) Il suo Cam-  
Laodice avrà, tu l'hai? (pione)

*Alc.* Sì, ò Bella, e fia Teseo.

*Ar.* Lo difendano i Dei: ma quanto duolo  
Ad Egeo costerà del Figlio il Zelo.

*Alc.* Non è sempre al valor Nemico il Cielo.

*Ar.* Sempre loda gli Audaci,  
Chi stà fuor di periglio.

E pur se fosse a me concesso; Al Regno  
Serbar vorrei tal Prêce, al Padre il Figlio.

*Alc.* Così Teseo, così vuol la sua gloria.

*Ar.* Ma non quella d'Alceste.

Solo Teseo s'espone; e neghittoso

Alceste se ne giace in vil riposo! (dissi)

*Alc.* Teseo per me risponda. Ah che non

Perche il Campo ei cedesse, ma costante.

Mel negò, e risoluto

Mi protestò, che stimolò al suo core,

Oltre il Zel della Patria, era l'amore.

*Ar.* L'amor! (perduta io sono.)

*Alc.* Sì, l'amore, o Arianna; Allora io tacqui,

Perche troppo si vede,

Che alla forza d'amore ogn'altra cede

15 Non ode consigli,

16 Perigli non teme

17 Quel cor, che d'amore

18 Conserva la speme;

19 Ma pieno d'ardore

20 Non cura la morte,

21 Non sente viltà.

22 Sol cerca, sol brama

23 Di farsi più grata

24 Di quella, che adora

25 L'amata

26 Beltà.

Non &c. (Parte.)

*Arianna, poi Minosse, e Tauride.*

*Ar.* I L soccorrer Laodice

I Dunque è impegno d'Amor. Per-  
(che .... Ma viene

Tauride quì col Rè. Là mi ritiro

Per celare a costoro il mio martiro.

*Min.* Dov'è Laodice? *si ritira in disparte.*

*Tau.* Quì ben custodita

Or or verrà.

*Min.* Si tragga

Pria col solito rito

All' Ara sagra, e là qual rea s'asperga

Di quella, che l'aspetta onda funesta.

*Ar.* (Barbari Cenni.)

*Tau.* Io stesso vuò condurla

Vittima, e Voto, onde à morir poi vada.

*Min.* Vincitor già ti credi, e il suo Campio-

E' pieno di valor. (ne

*Tau.* Non qual'io sono.

*Ar.* (Vanti superbi!)

*Tau.* E puoi temer, ch'ei vinca?

Come saprà, che non s'abbatte il Mostro,

Se le fauci di lui non passa il brando?

Senza un filo, che 'l guidi (Varco,

Dal varco al centro, e poi dal centro al

Come uscirà dal cieco Laberinto?

Ma vinca il Mostro, e n'esca. A me poi

(venga:

Non sà, che contro l'armi, ancor più forti,

Oltre il mio gran vigor difeso io sono  
Da questo, che mi cinge

Del mio gran Genitor lavoro, e dono.

*Ar.* ( Quanto vi deggio ò Numi. Hò tutto  
( inteso. )

*Si ritira non veduta.*

*Min.* Va dunque, e vinci, abbian da te riposo  
L'ombre de Figli, e pace abbia il cor mio.

*Tau.* Venga l'Eroe, cadrà: sò qual son' io.

*Min.* Tutta si fida in te  
La speme del tuo Rè,  
Sol vendicar tu dei  
Quelle, che già perdei  
Viscere del mio sen.

Che vendicate, poi  
Frà l'ombre degl' Eroi  
Pace godranno almen.  
Tutta &c. *Parte.*

## S C E N A I V.

*Tauride, Laodice fra le Guardie,  
ed Arianna in disparte.*

*Tau.* **I**O vuò salvar Laodice, (vieni,  
S'ella ascolta il mio amor. E'ccola  
Vieni ò Laodice, e voi

*Alle Guardie, che si ritirano in lontano*

Là m'attendete. Oh qual pietà mi fai.

*Lao.* Sarebbe a mali miei dolce ristoro  
D'ogn'altri la pietà. La tua non curo,  
Anzi sdegno mi reca.

*Tau.*

*Tau.* E così ardita

Ti rende il tuo Campion?

*Ar.* ( Ah Teseo ingrato. )

*Tau.* Sai bene ove or tu vada? (so.

*Lao.* Sò, che a morir mi guida ogni mio pas-

*Tau.* Ma se tu men crudele

Corrispondi al mio amor, Bella vivrai.

*Lao.* Se l'amarmi ti desta

La pietà, che ai di me, come tuo dono

Detesto il viver mio. Della tua vista

La morte è minor pena.

Tosto à morire andiamo,

O quì se vuoi, mostro crudel, mi svena.

*Tau.* Vieni.

*Volendola affrettar, che lo siegua.*

*Lao.* In dietro.

*Tau.* Qual braccio

Toglierti a me potrà?

*Ar.* Quel d'Arianna: *Si fa avanti.*

Come ostaggio d'Atene io n'hò il potere.

*Tau.* (Cedo a mal grado mio.) Guardie, Co-

All'Ara sagra conducete, e dia (stei

Ivi principio alla vendetta mia. *parte.*

## S C E N A V.

*Arianna, e Laodice.*

*Ar.* **M**E rispettate. Or ora a voi la ren-  
Tu nel tuo Eroe confida: (do.

*Alle Guardie, che si erano  
avanzate, e si ritirano.*

B 5

Ille-

Illeso serberallo, Amor lo guida.

*Lao.* ( Noto è l'Amor d'Alceste. )

Io questo zelo almen deggio à chi m'ama.

*Ar.* ( Teseo infedel ! ) Dov'ei di te s'accese?

*Lao.* In Atene.

*Ar.* ( Ah crudel ! ) Quant'è ch'egli arde?

*Lao.* Da che mi vide, e crebbe amor cogli an-

*Ar.* Nè mai scemò il suo ardore? (ni.

*Lao.* Amor più forte,

Nè Amante più fedel mai non si vide.

*Ar.* Felice te. ( La gelosia m'uccide. )

*Lao.* Ma che prò? Tanta fede

Da me non hà in mercede

Altro che lode.

*Ar.* Che? forse non l'ami?

*Lao.* Avvampo ad altro ardor.

*Ar.* Nè l'amerai

Allor, che à te la vità avrà serbata?

*Lao.* Questo mi duol, ch'esser dovrògli in-  
grata.

*Ar.* ( Giusta pena all' Iniquo. )

Or vanne, e spera. E' certo il voto mio  
Per la salvezza tua.

*Lao.* ( Che mi salvi Teseo solo desio. )

Dal Ben, che adoro,

Che mi dà vita,

Vorrei ristoro,

Sperare aita:

Ma pur quest' Alma

Non trova calma

In questo barbaro

Fiero timor.

A un

A un tempo istesso

Agghiaccio, avvampo,

Nè il core oppresso

Trova più scampo.

Numi placatevi,

Non più rigor.

Dal &c. Parte.

## S C E N A VI.

*Arianna, e Teseo.*

*Ar.* **V** Uoi di più cor tradito? Alma in-  
gannata

Dì vuoi, di più? Vedesti il tradimento,

Sapesti il Traditore;

Ma quì giunge. L'amor odio diventa,

E di giutto furor palpita il core.

*Tes.* Mia Cara, in quei begl' occhj

Veggio le brame tue: Pietosa Amante

Fremi al periglio mio: lo sò.

*Ar.* T'inganni.

Io tua? Io cara a te? Perfido, menti.

Io pietosa? E perchè! Io di te amante?

Temeraria pretesa! A me non cale

Di un core disleal: della tua vita

( Ah dir no 'l sò ) Nulla mi cale infido,

La Gloria, il Brando, la Vittoria, il Campo

Tutto detesto in te: Ma più di tutto

Odio l'audace amor, che a me tu vanti.

*Tes.* Cieli! Parla Arianna, e a Teseo parla?

*Ar.* Io parlo, e parlo a te.

B 6

*Tes.*

*Tes.* Sentimi almeno.

*Ar.* Che vorrai dir? D'un'aspra lontananza  
Le pene, ed il timor? Che ti cimenti

Per farmi tua? Vorrai scoprir l'arcano?  
Io già lo sò. Già parlò Alceste. E' vano.

*Tes.* (Sà, ch'è figlia a Minosse. O' incauto

*Ar.* Chiedemi adesso, chiedi, (Amico.)

Se quella ancor son'io. Nò, non son quella.

Chiedi s'io t'amo ancor: Nò; più non  
t'amo.

*Tes.* (Come figlio d'Egeo m'odia Arianna.)

Perdona, o Bella, io per salvar Laodice,

Ed Atene con lei, tacqui il segreto.

*Ar.* Odio le colpe tue, non già Laodice.

Di Teseo, non d'Atene io son nemica.

(Ma si salvi l'ingrato.) (orrendo

Và pur, vinci. Ecco il modo. Il Mostro

Cadrà, se nelle fauci sia colpito.

Và pur. Del Laberinto in sù l'ingresso

Ferma uno stame, ei t'accompagni, e poi

Scorta ti sia per rintracciar l'uscita.

E se a Tauride togli

Ciò, che il fianco a lui cinge, il vincerai.

Questa è gloria, voler, che tuo rimorso

Sia 'l beneficio mio. Vanne: ma sappi,

Che quella, onde l'acquisto è tua speranza,

Tua però non sarà. Vincer potrai

Tutte le forze altrui, quel cor non mai.

*Tes.* Beneficio mortal! Vincer funesto!

Se la bella conquista il Ciel mi toglie.

*Ar.* Ancora in faccia mia mostri un dolore,

Ch'è colpa tua? N'avrai, n'avrai le pene.

Van-

Vanne, salva Laodice, e salva Atene.

*Tes.* Oh Dio! . . . .

*Ar.* Non t'odo più, più non ti miro.

In Teseo, che m'offese, e che mi offende,

Odio il labro, odio il volto, ed odio il core.

*Ar.* *và per partire, e Teseo la seguita.*

*Tes.* E pure io non son reo.

*Ar.* *Và Traditore.*

Nò, non ascolto, ò Perfido:

I detti tuoi mendaci.

Lasciami. . . oh Dio. . . ma taci:

Non odo un Traditor. *Parte.*

## S C E N A V I I.

*Teseo.*

**M**E infelice, che udii? Che intesi mai?

Chiamò gl'affetti miei, le mie speran-

Temerarie pretese, e vanti audaci. (ze

Non parlava così d'Archeo la Figlia.

Pur, se del viver mio a lei non cale,

Perchè d'assicurarmi

Cerca la vita a un tempo, e la vittoria?

Ma che m'odj, o che m'ami, Estinto ancora

Idol mio t'amerò, se avvien, ch'io mora.

Questo core, amato Bene,

Le soavi sue catene

Là trà l'ombre degli Elisi

Fido parte ad adorar.

Farà lieta la speranza

Colla dolce rimembranza:

In

**A T T O**  
In tal guisa si consola ,  
Già comincia a respirar .  
Questo &c. *Parte.*

**S C E N A V I I I .**

Corpo di Guardia con Porta nel mezzo ,  
per cui s' entra nel Laberinto .

*Tauride , e Laodice .*

*Tau.* **V**ieni , fuggi dall' ira (è pronto  
Di un Rè crudel, tutto a salvarti

*Lao.* Così servi a Minosse ? (in Lenno .

*Tau.* Servo al mio Amor . Vieni mia Sposa

*Lao.* Io Sposa tua ? M'incenerisca , ò Cielo,  
Un de' fulmini tuoi , pria , che ciò siegua.

*Tau.* Dunque morir tu vuoi ? Morrai : ma  
pria

Ti farò tuo mal grado anch'esser mia .

*Lao.* Deh Tauride . . . . .

*Tau.* Nò nò , pensa , e rispondi .

*Lao.* Barbaro alfin trovasti onde atterrirmi.  
(Che fo? Che dico? Oh Dei!) lasciami sola

Qualche momento almen. Con minor pe-  
Forse risolverò. (Soccorso ò Numi.) (na

*Tau.* Vuò compiacerti . Già contro ogni  
scampo

Pronti veglian d'intorno i miei Custodi .

Pensa , e risolvi . La mia legge è questa .

O viver mia Conforte :

O passar senza fama in braccio a morte .

*Parte .*

**SCE.**

**S C E N A I X .**

*Laodice , e Alceste .*

*Lao.* **N** Umi , voi lo soffrite ; altro con-  
forto ,  
Che l'inutile pianto a me non resta .

*Alc.* Laodice , oh Dio ! rasciuga  
Lagrima così belle , e stà più lieta ,  
Che viverai .

*Lao.* Non temo la mia morte :  
Maggior sciagura io piango .

*Alc.* E qual ?

*Lao.* Tauride l'empio  
Me vuol sua Sposa , e se da me si niega  
Ogn' insulto minaccia , e ancor la morte .

*Alc.* Meco fuggi da lui . (cinto .

*Lao.* Qual fuga , ove di Guardie il tutto è

*Alc.* Io t'aprirò la strada  
Fra mille spade ancor . Di Teseo solo  
Il rischio mi spaventa .

*Lao.* Di Teseo ?

*Alc.* Sì del tuo Campion .

*Lao.* Che ascolto !  
Egli per me s' espone ?

*Alc.* Il Campo ei volle , (crudo ,

*Lao.* Andiamo, andiam. (Così m'involo al  
E risparmiò il cimento a quel che adoro.)

*Alc.* Or vedrai la mia fè Bella spietata .

*Lao.* E' colpa del destin s' io sono ingrata .  
*partono insieme .*

**SCE.**

## S C E N A X.

*Arianna, e Teseo.*

*Ar.* **V** Ediam Laodice. Vuò ch' ella mi  
giuri,

Poi che salva farà, d'esser crudele

Al suo Liberator.

*Tes.* Ferma Arianna.

*Ar.* Ancor mi ti presenti! Ed osi ancora  
Di chieder, ch'io m'arresti?

*Tes.* Soffri almen, che al tuo piede . . . .

*Ar.* T'invola al guardo mio.

*Tes.* Perdono imploro.

*Ar.* Parti, ubbidisci. Ma l'ardito amore,  
Che si fa del tuo cor fasto, ed orgoglio  
Soffrir non deggio, e perdonar non vo-

*Tes.* Se il mio amore è mia colpa, (glio.  
Reo innocente son'io.

*Ar.* Perfido, Reo ti chiami,  
E Innocente ti fai?

*Tes.* Io dal tuo Genitore  
Spero pietade, e tù di me non l'ai.

*Ar.* Archeo mio Genitor non sà l'offese  
Della Figlia lontana.

*Tes.* (Nulla sa di se stessa; ma sdegnata  
Perche si mostra!) se mi amasti mai:  
Odimi, che fedel mi scorderai.

*Ar.* (Ah fosse ver.) Parla, ma senza frodi,  
Lo devi a me, che ti mostrai la via,  
Onde sperar possiam libera Atene.

E già

E già salva Laodice.

*Tes.* Sentimi . . . . *sopraggiunge Tauride.*

## S C E N A XI.

*Tauride, poi Minosse con Guardie,  
e li Sudetti.*

*Tau.* **O** V'è Laodice?

*Ar.* **O** A me ne chiedi.

*Tau.* A te. Salva la chiami, e nulla sai?

*Tes.* (Cieli, che fia?)

*Ar.* (Qual nuovo colpo è questo!)

*Min.* Tauride.

*Tau.* A tempo, ò Sire,  
Quì volgi il piè. Fugge Laodice. Andia-  
mo. *Alle Guardie, che partono seco.*

*Min.* Seguitela, e s'arresti.

E' della Grecia vostra (dire!  
Questa la fede? Oh tradimento! Oh ar-

*Ar.* Innocente son'io.

*Tes.* Nulla m'è noto.

*Min.* Vengo perche s'affretti  
La mia vendetta, e nuove offese incontro.

*Tau.* Non si vede Laodice, e stesi al suolo  
*Tauride ritorna solo.*

Giaccion là due Custodi, ove col ferro  
Chi la salvò, gli agevolò lo scampo.

*Min.* Qual braccio fù sì ardito?

*Tau.* Ecco ò Signor della sua fuga i Rei.

*Ar.* Se Rea ne son, puniscan me gli Dei.  
*Tes.*

*Tes.* Chi ha valor per l'imprefe,  
Gli inganni usar non sà. Tauride mente.

*Tau.* Come?

*Min.* T'accheta. Udite: Ostaggio vostro  
Per l'intero de patti è quì Arianna:  
A colei, che fuggì, perfida, audace,  
Arianna succeda.

*Ar.* (E Teseo tace!)

Altra vittima chiedi al Rè d'Atene.

*Min.* Io quì la trovo in te. Parlano i patti,  
E ad Astrea così piace.  
Per Laodice Arianna.

*Ar.* (E Teseo tace?)

*Tes.* (Nò, non morrà il mio Ben.)

*Ar.* Rea non son'io. (vere;

*Min.* Rea ti fà il tuo destin: Rea il tuo do-  
S'arresti. All'Ara, indi al Mostro vorace  
Arrianna si tragga.

*Ar.* (E Teseo tace?)

*Tau.* E' giusto il Regio impero.  
E a ragion ti condanna.

*Ar.* Andiam; Traggasi ai Ceppi  
Quest'infelice Rea, Saziati o' forte.  
Teseo rimanti in pace.

Vuoi di più fier destino? (e Teseo tace?)

Vada Arianna abbandonata a morte;

Così pago vedrassi

L'ingiustissimo Ciel, che può salvarmi:

Ma che crudel di me pietà non fente,

E mi lascia morir, benchè Innocente.

Non mi spaventi, o Barbaro, *a Min.*

Tiranno, sì morirò:

(Ma

(Ma tu per me una lagrima *a Tes.*  
Non spargi, Ingrato, nò.)

(Chi mi soccorre, Misera! *da se*  
Questo è morir per me.)

Vado a morir: ma sentimi. *a Min.*

Avria di me pietà,

Chi in petto il cor non ha,

Chi Genitor non è. Non &c.

*parte con Tauride, e Guardie.*

## S C E N A X I I .

*Minosse, e Teseo pensoso.*

*Min.* **T**eseo, che fai? Che pensi? E' un  
colpo questo

Che abbatte il tuo valor. Credevi forse  
Col fuggir di Laodice

Il cimento schivar. Dov'è quel fasto,

Quell'ardir, quell'orgoglio,

Che mostrasti fin'or. Sei pur quel Prode,

Che inganni usar non sà. Merita lode

Il tuo coraggio in ver. Se per Atene

L'impegno tolto in forma tal sostiene.

*Tes.* Mi deridi, o Signor: e pur d'Arianna  
Più sensibil farebbe

La morte a te, di quel che pensi; e forse

Se mai seguiste, allora

L'eccidio suo ne piangeresti ancora.

*Min.* Credi dunque, ch'io possa

Aver per Arrianna

Tenerezza nel cor? T'inganni assai:

Del

Del Figlio estinto io non mi scordo mai.  
 Tu, che tanto vantasti  
 Per la Patria l'amor, nò, che non era  
 Quello, che il gran cimento  
 Ti spronava a incontrar. Laodice sola  
 Era il tuo grand' impegno  
 Dal periglio sottrar. Fuggì il tuo Bene;  
 Or più di liberar non curi Atene.  
*Tes.* E' vano il tuo pensier. Solo il funesto  
 Tributo della Patria  
 Tutto m'occupa il cor: E se l'amore  
 Cimentar mi dovesse, io lo farei  
 Per la bella Arianna,  
 Ch'è la sola cagion de sospir miei.  
*Min.* E tardi ancora? E' quello  
 Del Fatal Laberinto il cupo ingresso:  
 Là t'attende il Cimento:  
 Superar se tu puoi  
 Gli ostacoli, che incontri, io son contento.  
*Tes.* E ben, vadasi pur; S'apprestin l'armi  
 S'apra l'Antro fatal, pronto son' io.  
 Tutto è facil conquista all'amor mio.  
 Ma se d'Arianna mai  
 Le vicende sapeffi i casi suoi,  
 Crudel non le fareffi:  
 Ma di pietà, e d'amore t'accenderesti.  
 Se tu sapeffi appieno  
 Quel che il mio cor già sà  
 T'accenderesti in seno  
 D'amore e di pietà,  
 Ma sò, che non m'intendi,  
 Nè posso ancor parlar.

Pen-

Pensaci: Io già m'invio  
 Dove mi guida amore:  
 Tu intanto col tuo core  
 Sappiti consigliar. Se &c.  
*Entra nel Laberinto.*

## S C E N A X I I I.

*Minosse.*

**N**on sò quali io risento  
 Movimenti nel Core, (Dei  
 Che affatto io non comprendo. Eterni  
 Questo che mai sarà. Più ne ricerco  
 Men la cagion ne trovo.  
 Saria forse pietà per Arianna?  
 Ah nel seno a destarmi  
 Così fieri contrasti  
 Parmi, che la pietà sola non basti.  
 Nò, non basta. Ecco il Figlio,  
 Che dall'onda fatale invendicato  
 Sdegnato a me ritorna. Ah Figlio, taci:  
 Basta, non più querele: avrai vendetta:  
 Placato oggi farai. Tutto si sparga,  
 Tutto l'odiato sangue: Accetta intanto  
 Dal Genitore il Sacrificio. All'Ara  
 Sì già corro... Ma... oh Dio... giunge  
 la Figlia,  
 Che moto al piè mi toglie, e afflitta, e  
 mesta  
 Di furor mi disarmo, e qui m'arresta.  
 Ah Figlia, io già t'intendo;

Da

Da me tu chiedi aità ,  
 Speri da me pietà . Figlio , tu vuoi ,  
 Da me vendetta attendi ; ed io frattanto  
 Misero , sventurato Genitore  
 Trà lo sdegno mi perdo , e trà l'amore .  
 Ma nò : ceda allo sdegno ,  
 Amore alla vendetta .... Oimè ! che dissi ?  
 Se sdegnarmi non sò ? Dunque trionfi  
 Pietà . . . . Deh nò , mi sgrida . . . oh Nu-  
 Trà sì fieri tumulti (mi ... oh forte!...  
 Palpito , agghiaccio , e tremo . Ah dove  
 Dov' è chi mi consiglia ? (mai,  
 Oh sdegni ! oh tenerezze ! oh Figlio ! oh  
 Figila !

Tacete , sì tacete  
 Affetti del cor mio ,  
 Misera Figlia , oh Dio !  
 Tu chiedi in vano aita :  
 Da barbara ferita  
 Vedi il Germano esangue,  
 Che vuol vendetta, e il sangue  
 D'un empio Traditore ,  
 Cagion del mio dolore ,  
 Che delirar mi fa .  
 Voi , che d'un Padre udite  
 Gli affanni , e le vicende ,  
 Ah solo voi mi dite ,  
 Se merita pietà .  
 Tacete &c.

*Fine dell' Atto Secondo .*

AT-

# A T T O III

S C E N A P R I M A .

Resta il Corpo di Guardia .

*Alceste , e Laodice .*

*Alc.* **T**I salvò dalla morte il mio periglio,  
 E il tuo destino ora a sfidar ri-  
 Nè temi ciò . Che pensi ? (torni ?

*Lao.* Era Tauride solo il mio spavento ,  
 Ma poichè dal suo braccio a lui fui tolta ,  
 Nulla più temo , A costo d'Arianna  
 Non vuò la mia salvezza .

*Alc.* Vorrai dunque o Laodice... (nosse,  
*Lao.* Rendermi al mio destin . Sappia Mi-  
 Che l'ingiurie temei , non già la morte .

*Alc.* Degno di te è il pensiero : E l'atto il-  
 lultre

Ha di Teseo la spada in suo sostegno .

*Lao.* Molto deggio all'Eroe . Ma chi lo traf-  
 Ad esporri in tua vece ? (se

*Alc.* La sua fama , e il suo amore , (il fai

*Lao.* Il suo amor ! ( me felice ! ) E d'onde

*Alc.* Perche io cedessi a lui l'impresa ,  
 ( Amante

Pregommi , ed io m'arresi , allor che seppi  
 Esser questa la strada ,

Onde acquistar potesse la sua Arianna .

*Lao.* La sua Arianna !

*Alc.*

*Alc.* Sì, per essa egli arde.

*Lao.* Ed essa?

*Alc.* Arde per lui di fiamma eguale.

*Lao.* (Io rival dell' Amica?)

Io cagion del suo duol colla mia fuga?

(Nò mia virtude; Essa rival non m'abbia.)

Nò, per me nel periglio essa non sia.

*Alc.* Viva il Cor di Laodice. Io certa spero

Di Teseo la vittoria, e sol mi duole,

Che il mio amore infelice,

Di salvarti, o mio Ben, non abbia il vanto.

*Lao.* Sempre forse infelice

Tu non farai. Al par del tuo soccorso

Il desio, che n'avesti, in te mi piace.

Dimanda al Ciel, che mi difenda, e spera

Dal viver mio felicità sincera.

*Alc.* Se tal speme mi dai, lieto ti sieguo,

*Lao.* Nò, fermati, che sola esser degg'io

Quando al Rè mi presento: Alceste addio.

*Parte.*

### S C E N A II.

*Alceste.*

**Q**uesto solo mi basta: Altro non chiede

L'Amor mio, la mia fede:

E se l'ufate prove

Dal valor di Teseo lice sperare:

L'amor suo, l'amor mio, Creta, ed Atene

Sperino il fine ancor delle lor pene.

Un bel piacere io sento,

Che già mi parla, e dice

Spera,

Spera, farai felice,

Contento

Col tuo Ben.

Dopo la rea tempesta

Più bello li Ciel s'indora,

L'Iride si colora

Allor più bella in sen.

Un &c. *parte.*

### S C E N A III.

*Laberinto.*

*Teseo.*

**O** Ve son? Quale orrore  
Spirano da ogni parte  
Di quest'orrido Clautro i duri sassi?  
Che fò? Dove rivolgo  
Per l'obliquo sentier l'incerti passi?  
Quì del Mostro biforme,  
Se pur non erra il guardo,  
Parmi veder, che l'orme  
Abbia già impresse il biforcato piede.  
Onde ei poco di quà lontan s'aggiri.  
Quì dunque, ove più largo, e aperto il  
Vallo

Offre più agevol Campo alla battaglia,

Con fermo piè l'attendo,

E il filo condottiero al muro appendo.

*Attacca il filo a una scena.*

Numi del Ciel, giusto Rettor del Tuono,

C

Tu

Tu dell' Attica Terra  
Minerva protettrice,  
E tu mio gran Progenitor Nettuno,  
Assistetemi voi. Ma più d'ogn' altro,  
Tu, che a pugar mi sproni ò Dio  
d'amore

Dà forza al braccio, se dai moto al core,  
Sò, ch' è grande il cimento:

Ma non temo il mio rischio. D'Arianna,  
E della Patria, e non di me pavento.  
Coraggio o mio valor. Quì la tua vita  
Nò, non difendi; ma colei, che adori,  
Che dunque più t'arresta? O vinci, o mori.

*Si vede in lontano il Minotauro, il quale  
gira per il Laberinto, e di tanto  
in tanto si fa vedere, sino che termi-  
nata l'aria viene avanti.*

Quì ti sfido o Mostro infame,  
Vieni pur, ch' io non pavento  
La tua rabbia, il tuo furor.  
Protegete le mie brame  
Giusti Numi, or ch' io mi sento  
Pien d'ardire, e di valor.

Quì &c.

*Siegue il Combattimento col Mino-  
tauro, che resta estinto. (to.*

Grazie vi rendo ò Numi, ho vinto, ho vin-  
*Riprende il filo, e colla guida di esso  
torna per dove è venuto, e parte.*

S C E.

S C E N A I V.

Carcere.

*Arianna, poi Teseo con spada nuda,  
e Soldati.*

**C**Rudi Marmi, empj ferri, aspre ritorte,  
E di strage, e di morte  
Fieri preludj, imagini spietate  
Voi del mio Cor tutto il terror non siete,  
Dell' Alma mia tutto il dolor non fate.  
Per Teseo che anche adoro....  
Menti mio labro. Io Teseo adoro? Menti.  
Più di voi duri sassi, egli è crudele.  
Più di voi mie Catene egli è inumano.  
Sparsa quel cor, quel Ciglio  
Una lagrima sola, un sol sospiro  
Sù quella, che ascoltò, mortal sentenza?  
Arianna ad un Mostro, e lo comporta?  
Tal mi abbandona il Crudo, e mi vuol  
Teseo.... (morta.

*Tes.* Ecco Teseo.

*Ar.* Che miro! a che venisti?

*Tes.* Bella con questo ferro....

*Ar.* Esser vuoi forse

Il Carnefice mio?

Passami pure il cor. Vibra l'acciaro.

*Tes.* Il Mostro ò Principessa....

*Ar.* Lo sò, mi aspetta, andiamo. *Risoluta*

*Tes.* Il Mostro è ucciso.

C 2

*Ar.*

*Ar.* Stelle! Che ascolto! è ucciso?

*Tes.* E tua mercede il Vincitor ne sono.

*Ar.* Tu Vincitor? (Respiro.)

*Tes.* A questo filo, *Mostra il filo*

Anzi ne deggio al tuo favor l'uscita,

Dal difficil recinto: A me sol resta

Per la salvezza tua Tauride oppresso.

*Ar.* Che! tu mi salvi?

*Tes.* Il mio fedele amore.

*Ar.* Perché dunque tacesti

Ne casi miei; Se pronto or mi soccorri?

*Tes.* Il cor parlò.

*Ar.* Ma disse à me Laodice,

\* Che nel Campione suo l'Amante avea.

*Tes.* S'intese dir d'Alceste sol, che l'ama,

E che suo Difensore ella credea.

*Ar.* Sò pur, ch'era il tuo rischio opra  
d'amore.

*Tes.* E' ver di quell' amor, che mia ti vuole.

*Ar.* Si difende Laodice

Per voler Arianna! Ah Teseo Teseo....

*Tes.* Questo è l'arcano mio. Pochi momenti

Ti restano à saperlo. Al Campo io volo.

E al trionfo, onde sei parte migliore,

Io t'aspetto. La fede, e l'amor mio,

Cara, per me là parleranno. Addio.

*Vuol partire, e s'incontra in Tuaride.*

### S C E N A V.

*Tauride, e li Sudetti.*

*Tau.* S Peri forse, Teseo,

Perche il Mostro atterrasti,

Libera di goder la tua Arianna?

Quan-

Quanto, quanto s'inganna

Il tuo folle pensiero. Ancor ti resta

Tauride a superar, e del cimento,

Credimi pur la maggior prova è questa.

*Tes.* A nuova pugna espormi

Per lei non temo, nò.

*Ar.* Ma ti rammenta,

Che salvar la mia vita

Non puoi senza la tua, che nel tuo sangue

Verferesti anche il mio da ogni ferita.

*Tes.* Vieni Tauride al Capo, io là t'aspetto,

E vedrai qual coraggio io serbo in petto.

*parte.*

*Tau.* Vada pur baldanzoso

Teseo del Mostro ucciso. Armi la mano.

Scorgerem, se in valore

Ceda al Figlio d'Egeo, quel di Vulcano.

Ma quì giunge Laodice!

### S C E N A VI.

*Laodice, e detti.*

*Lao.* A Mica.

*Ar.* A Oh Dio!

In quest' orrido loco a che ne vieni

Allor, ch'eri già salva?

*Lao.* Alle Catene,

Che in mia vece tu soffri. Il tuo periglio

Tanto mi persuade; e se la fuga

Tentai, fu sol perche l'odioso affetto

Di quell' Empio temea.

*Tau.* Se odioso tanto

Dunque ti son, m' ascolta.  
Tornerò a farmi odiare un'altra volta.

Penfa che fono Amante :  
Ma fe mi nieghi amore  
Paventa il mio rigore  
Senza sperar pietà .

Supplice a queste piante  
Nò non sperar perdono :  
Chieder la vita in dono  
Più non ti gioverà .

Penfa &c. *Parte .*

### S C E N A VII.

*Arianna , e Laodice .*

*Lao.* **Q**uanto è Barbaro mai !

*Ar.* **Q**uanto è inumano !

Però non disperar . Di mie catene  
Lasciane il peso a me : torna di nuovo ,  
Ritorna in libertà .

*Lao.* Come ! E vorrai

Dunque per me . . . .

*Ar.* Non più . N' avrà la cura

Qualche Nume di me . Sì o Ciel pietoso,  
Tu che vedi il mio Core

L' Innocenza difendi , il Reo deprimi,  
Libera Atene . Ah sì Nume d' Amore

Le mie brame seconda :

E' giusto il voto mio, e non dispero,

Che oggi tutto s'adempia il mio pensiero.

A mo-

Amore nel petto

Coraggio mi da :

La forte d'aspetto

Cangiando si va ;

E ognor più m' accendo

Di speme , e d'ardire,

Nel dolce desir

Del Caro mio Ben .

La speme d'amore

Già parla al mio Core ,

E tutta mi toglie

La tema dal sen .

Amore &c. *Parte .*

### S C E N A VIII.

*Laodice sola .*

*Lao.* **C**he vicende son queste ! A morir  
vengo ;

Ritorno ai ceppi miei

E l' Amica mel vieta ? Ah vuole il Cielo

Ch' io viva , e viva grata

D' Alceste ai benefici : Ed io se vivo

Non posso al fin negargli

In mercede il mio amor: e qualche affetto

Già comincio a provar per lui nel petto .

Un tenero pensiero

Già fede vuol da me .

M' ancor non è sincero ,

Affetto ancor non è :

Solo pietà mi sembra ,

Che

## A T T O

Che forse a poco a poco  
Far si potrebbe amor .  
Estinguerlo vorrei :  
Ma grata esser degg' io  
E alfin dovrà il cor mio .  
Dargli ricetto ancor .

Un &c. *Parte.*

## S C E N A I X.

Luogo spazioso pomposamente adornato  
per il combattimento di Teseo con  
Tauride Trono da un lato .

*Minosse con Guardie , e Tauride .*

*Min.* **T**eseo il Mostro atterrò . Dal La-  
Salvo egli uscì . Le sue Vittorie  
(io temo .

*Tau.* Tauride basta ad arrestarne il corso .

*Min.* Ah mio Fido , io pavento  
Più , che il Cor di Teseo , l'avverso Fato .  
Vendetta troppo lieve  
Quelle son , che svenai Vittime sole  
Alla trafitta mia misera prole .

Da te , dal tuo valore ,  
Il mio destin dipende :  
Punisci , chi m' offende ,  
Risveglia il tuo furor .

Sai pur , che Genitore  
Lo fai , che più non sono :

E il

## T E R Z O .

E il Figlio a piè del Trono  
Chiede vendetta ognor .

Da te &c.

*vuol partire , e gli si presenta Laodice .*

## S C E N A X.

*Laodice , indi Alceste , Arianna , e Teseo  
con le Donzelle , e Giovani Ate-  
niesi , e detti .*

*Lao.* **S**ignor la Rea son'io . Della mia fuga  
E' Innocête Arianna . Ella si assolva .  
Io fida al mio destino à te mi rendo .

*Min.* Per salvarti fuggisti . Il tuo ritorno  
Virtù non è : Ma un perfido coraggio ,  
Cui si vietò dai cenni miei lo scampo .

*Lao.* Si per salvarmi , è ver , non dalla morte ,  
Ma da un Empio . . . . .

*Taur.* Costei più non s' ascolti .

*Lao.* Temea quel labro infame ,  
*additando Tauride .*

Che mi parlò d' Amor : Quell' Alma vile,  
Che a fuggir m' affrettò : Quel crudo core,  
Che minacciò al rifiuto infamia , e morte  
Per atterrir di mia costanza il Zelo .

*Min.* Duce ?

*Tau.* Ella mente .

*Lao.* Or or dirallo il Cielo .

*Min.* Non più : Venga Teseo .

*ad una Comparsa .*

Tu alla pugna t' appresta , e me presente

Chi

Chi sia Reo, chi Innocente,  
E se d'Atene alla speranza arrida,  
O di Creta alli sdegni: Il Ciel decida.

*va sul Trono.*

*Alc.* Vieni, teco son' io, *a Teseo.*

*Ar.* E meco hò la mia speme. *a detto.*

*Tes.* E t'accompagna *ad Arianna.*  
Il mio valor.

*Min.* La Rea colà s'annodi. *alle Guardie.*

*Lao.* Io son la Rea.

*Ar.* Laodice?

*Lao.* Tornar Vittima io volli,  
Poi che ai barbari insulti  
Alceste m' involò: Ma il Re inclemente  
Non m'udì. M'oda il Cielo. Ella è Inno-

*Min.* Siegua, siegua la pugna. *(cente.*

*Tau.* Eccomi ò Teseo, ecco il mio brando,  
vieni: *sfodera la spada*

Sia pur grande il valor, che tu dimostri,  
Meco pugnar, non è pugnar coi Mostri.

*Tes.* Chi i Mostri sà atterrar, anche l'orgoglio  
Dei superbi deride.

Seguir ben sà Teseo l'orme d' Alcide.  
*sfodera la spada*

*Alc.* Quel suo valor v' affidi.  
*agli Ateniesi.*

*Lao.* In quell' Eroe sperate.  
*alle Donzelle.*

*Ar.* (Deh virtù così bella oh Dei salvate.)  
*Siegue il combattimento, in fine di cui*  
*Teseo strappa dal fianco di Tauride*  
*una fascia.*

*Tes.*

*Tes.* Cedi, che questo Cinto  
Solo era il tuo valor.

*Tau.* Ti cedo.

*Tes.* O' vinto.

*Min.* Il Ciel parlò per voi. Le sue catene  
*scende dal Trono.*

Tolganfi ad Arianna.

*vien sciolta Arianna.*

*Alc.* (O trionfo!)

*Lao.* (O contento!)

*Tes.* Signor, mi si conceda,  
Che la ragion de' patti io ti rammenti.

*Min.* Vincesti, tanto basti. A Teseo io rendo  
Le Vittime, e l'Ostaggio. A voi rimetto  
Colle colpe le pene,  
E dal fiero tributo assolvo Atene.

*Tes.* Se a Teseo Vincitor tanto concedi,  
Nulla da te si dona a Teseo Amante?

*Min.* Degno è Teseo di te bella Arianna.

*Ar.* Se piace al Genitor sua già son' io. (to.

*Min.* Col mio consiglio affretterò il suo vo-

*Tes.* Perche io acquisti la Bella  
Non Archeo, ma il tuo cor solo consiglia.

*Min.* Come? Non bene intendo.

*Tes.* Ella è tua Figlia.

*Ar.* (Numi! L'Arcano è questo.)

*Min.* Oh Dei, che sento!

La perdita mia Figlia?

*Tes.* A te la rendo, *(frode*  
Quando già salva è Atene: Inganno, o  
Temer non dei. Tutto saprà Minosse  
Quando in prova di fede agli occhj suoi

Le Regie fascie io mostri, e i segni ei veg-

*Min.* Figlia pur ti ritrovo. (ga.

*Ar.* Caro mio Genitor, io pur t'abbraccio.

*Min.* Prence, sol tua mercè son Padre an-

Quando perir dovea, (cora:

Tu la Figlia mi salvi: A tanta fede

Non sono ingrato; A te crudel non sono,

Tu me la rendi, ed io al tuo amor la dono.

*Tes.* O dono sospirato!

*Ar.* O fido amore!

*Alc.* Bella tu vivi. a Laodice.

*Lao.* Intendo, e tua mi giuro. [ad Alceste.

*Min.* Si goda. Il Ciel di Creta

Le stelle non mirò mai più serene.

*Tes.* Nè giorno vide mai più lieto Atene.

## C O R O .

Gioite amanti Cori

De' vostri dolci amori,

Che il Ciel già si placò.

Delle sofferte pene

Più non si lagni Atene

Che libera tornò.

IL FINE.

